

Roma tre fa da sé. E funziona

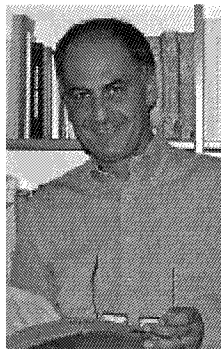
Emanuele Conte ha creato le edizioni universitarie dell'ateneo: «Distribuiamo libri gratis in rete, sono letti e risparmiamo»

Il professor Emanuele Conte, ordinario alla facoltà di giurisprudenza, è responsabile del sistema delle biblioteche dell'Ateneo di Roma Tre. Ogni anno, perciò, vedeva aumentare le fatture degli abbonamenti ai grandi editori, che pian piano sono arrivate a divorare quasi tutto lo stanziamento riservato alle biblioteche, che acquistano ormai sempre meno libri di carta.

Oltre ad aderire ai vari appelli per l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, Conte ha pensato di offrire ai suoi colleghi un'alternativa alla pubblicazione presso editori privati, creando Roma TrE-Press, le edizioni universitarie di Roma Tre.

Professore, come funziona la casa editrice di Roma Tre?

«Il principio è molto semplice - risponde - Per pubblicare un libro di ricerca, fino ad ora, i Dipartimenti erano costretti a sborsare qualche migliaio di euro per pagare in anticipo un editore privato. Se ne stampava qualche centinaio di copie, non sempre facilmente reperibili sul mercato. Con il sostegno del Rettore e del Direttore Generale, noi del Sistema Bibliotecario abbiamo pensato di creare un servizio di impaginazione e redazione di libri scientifici, che siano poi distribuiti gratuitamente in rete in formato PDF. Così regaliamo i libri a chi è interessato, ma nello stesso tempo riduciamo drasticamente le spese per la pubblicazione dei nostri libri. Può leggerli anche lei cercando Roma TrE-Press sul suo computer».



Che esito ha avuto l'iniziativa?

«Per la verità all'inizio abbiamo cominciato lentamente, perché gli accademici sono un po' conservatori, ma con l'andar del tempo le pubblicazioni sono aumentate, con risultati di diffusione veramente inaspettati».

Cioè?

«Beh, ci sono libri che hanno avuto migliaia di aperture sulla rete: numeri irraggiungibili dai vecchi formati cartacei - prosegue Conte -. E poi il formato elettronico non esclude la stampa su carta: basta chiedere ad una tipografia di stampare e rilegare il libro. Ma in questo modo il costo della copia è di qualche euro, mentre i grandi editori internazionali fanno pagare una monografia accademica anche più di cento euro».

Ma in questo modo non c'è il pericolo di mettere in crisi il settore dell'editoria accademica?

«Se gli editori accademici continuano a pretendere di vivere soltanto di contributi di stampa dati dalle Università sì, rischiano di entrare in crisi - commenta - Ma in realtà c'è spazio anche per loro, se tornano a fare gli imprenditori. Devono puntare ad un mercato che non è esclusivamente scientifico: aiutare gli autori-ricercatori a fare divulgazione, produrre libri per un pubblico di persone colte disposte a pagare un libro ben fatto, scritto da un autore competente ma rivolto a un grande pubblico. Del resto era necessario offrire un'alternativa alla ricerca, che non può più permettersi di pagare prezzi esosi per i libri e per gli abbonamenti, e si muove rapidamente verso l'accesso aperto».

Francesca Santolini

